Storia del cantone Ticino dalla preistoria all'ottocento. 3° parte, Dalla riforma religiosa all'indipendenza ticinese

Autor(en): **Monti, Fabio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 5

PDF erstellt am: **28.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-286696

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

SPECIALE
STORIA DEL CANTONE TICINO

Storia del Cantone Ticino dalla preistoria all'ottocento

3° parte: Dalla riforma religiosa all'indipendenza ticinese

I TEN FABIO MONTI



I ten Fabio Monti

Dopo la pausa di due numeri (ultimo contributo sulla RMSI 2-2007) continua la breve cronistoria del Cantone Ticino che, per espresso desiderio dell'autore, non vuole essere completa, esaustiva e di natura accademica, ma intende richiamare alla memoria del lettore gli episodi più importanti e significativi delle vicissitudini cantonali. L'autore si assume la totale responsabilità per l'elaborazione del testo e la ricerca delle fonti. La Redazione

La riforma religiosa

La riforma religiosa in Europa fu essenzialmente un moto di rivolta contro la corruzione che imperava nelle gerarchie ecclesiastiche. Molti sacerdoti, soprattutto nelle regioni centrali, iniziarono a predicare un ritorno ad un più austero cristianesimo evangelico libero da vincoli papali. Zurigo fu la culla della riforma in Svizzera, per opera di Ulrico Zwingli che predicava contro la rilassatezza dei costumi. "Basta con il lusso, basta con il servizio mercenario" diceva. Nel cantone Ticino la popolazione era molto legata alla religione tradizionale, ma anche qui non mancarono esempi di malcostume tra il clero. Famoso fu il parroco di Barbengo che si dedicava ai commerci ed ai piaceri della vita, usando la sua carica per fare il signorotto del paese. Gli svizzeri parteggiarono allora per l'una o l'altra parte; e cioè per la Lega Evangelica o per l'Alleanza Cristiana. Molti erano gli interessi comuni che univano e che al contempo dividevano i cantoni e la questione religiosa fu anche occasione per molti per cercare di estendere la propria influenza. Dalle dispute religiose che si tenevano davanti ai consigli cittadini e in cui gli esponenti delle due parti si affrontavano su diversi temi della fede, si arrivò in breve alla guerra di religione. Fu fatta pace e l'episodio fu ricordato come la "zuppa di Kappel". Ma inevitabilmente due anni più tardi si giunse nuovamente alla guerra e lo stesso Zwingli fu ucciso in battaglia. La seconda pace nazionale definì i confini di influenza tra la vecchia e la nuova fede.



Bassorilievo di Zwingli nel portone di bronzo del duomo di Zurigo

La guerra di Musso

Nel periodo tra le due guerre di Kappel si inserisce l'episodio della guerra di Musso. Giangiacomo De Medici, condottiero e pirata sul lago di Como, protetto dagli Sforza di Milano, si era insediato nel castello di Musso, vicino a Dongo e da lì dominava l'alta Lombardia. Audace e astuto non aveva timore di compiere scorrerie ovunque i suoi



Ulrico Zwingli, ritratto di Hans Asper (Winterthur, Kunstmuseum)



Ritratto di Gian Giacomo Medici detto "il Medeghino"

interessi lo richiedessero e ben presto divenne una minaccia per le popolazioni dei Grigioni, della Valtellina e anche del Ticino. Sfruttando le inimicizie tra riformati e cattolici, egli non perdeva occasione per taglieggiare e chiedere riscatti a tutti coloro che gli capitavano sotto mano. Nel 1525 dei mercenari grigionesi che intendevano raggiungere Francesco I a Pavia furono fermati dal Medici e gli ambasciatori, poco dopo inviati a trattare, furono incatenati e per essi fu chiesto un forte riscatto. Nello stesso tempo il signore di Musso iniziò la costruzione di una fortezza a Morbegno in Valtellina, con la quale avrebbe definitivamente minacciato le Leghe Grigionesi, mentre erano continue le incursioni verso Lugano e Locarno. Le richieste di aiuto dei Landfogti del Ticino e dei Grigioni trovarono la Dieta della Confederazione assai discorde, i riformati erano disposti a partire immediatamente, i cattolici si limitavano a deplorare. Alla fine la Dieta intervenne in modo deciso per far rispettare i patti giurati e l'esercito confederato sconfisse definitivamente il Medici che dovette abbandonare le terre lombarde.

La riforma dei baliaggi



Miracolo di San Carlo Borromeo (Cerano, prima del 1610)

La seconda guerra di Kappel sancì il cattolicesimo nei baliaggi ticinesi. Solamente a Locarno le nuove dottrine attecchirono ad opera delle famiglie Orelli e Muralti. Nel 1548 un centinaio di famiglie aderivano alla riforma. Il Landfogto cattolico Nicolò Wirz di Oberwalden indisse allora una pubblica disputa tre le due religioni. La disputa si trasformò in rissa e il Landfogto ottenne dalla maggioranza evangelica della Dieta un decreto di espulsione per tutti i riformati. Il mattino del 3 marzo 1555, centosettantatre persone di cinquantacinque famiglie lasciarono Locarno e si rifugiarono in Mesolcina, da dove, due mesi più tardi si diressero a Zurigo dove trovarono una maggiore ospitalità. Gli inizi della nuova vita non furono facili per i locarnesi perché usi, costumi e lingua erano assai differenti. Col tempo però i rifugiati riuscirono ad inserirsi nel tessuto economico della città e anzi furono gli iniziatori di un florido artigianato di sete e tessuti che pose le basi di quell'industria a Zurigo. Carlo Borromeo che a 23 anni era già cardinale e segretario di stato di Papa Paolo V, seppe bene interpretare il rinnovamento della chiesa cattolica dopo il Concilio di Trento. Egli si adoperò particolarmente per dare nuova linfa all'unità dei cattolici e si recò spesso nel Ticino. Ma c'era chi non vedeva di buon occhio le visite del cardinale, ad esempio il parroco di Bodio e quello di Airolo. Ritenevano che venisse in visita con nascosti fini politici e che volesse far tornare il Ticino alla Lombardia. Ma il cardinale seppe agire con diplomazia e ottenere dal governo d'Uri un regolare permesso per sue visite pastorali. In occasione della sua visita del 1577 Carlo Borromeo pose le basi per l'istruzione del seminario di Pollegio, mentre a Milano fondava il "Collegio elvetico" con numerosi posti gratuiti per gli allievi svizzeri. La sua azione religiosa culminò con la costituzione della "Lega d'Oro" fra i cantoni rimasti cattolici (Lucerna, Uri, Unterwalden, Svitto, Zugo, Friborgo, Soletta) che molto fecero per arginare la riforma. In nome della "Lega d'Oro" deriverebbe dalla prima lettera del patto che sarebbe stata miniata d'oro, oppure dall'oro "americano" che il re di Spagna aveva donato per sostenere la causa del cattolicesimo in Svizzera. Inevitabilmente la lega cattolica finì per scontrarsi ripetutamente con la lega dei riformati e non mancarono cruenti episodi bellici, come più tardi le due guerre di Villmergen (1656-1712).

I processi alle streghe



Rogo e supplizio di una presunta strega nel '600

Uno dei peggiori rischi che una donna poteva correre in Europa fino alla fine del '700, era di essere accusata di stregoneria. Anche le contrade ticinesi non furono immuni da questa superstizione, bastava un sospetto, un'accusa anonima per attribuire alle "streghe" una moria di bestiame, un cataclisma o la morte di un bambino in gravidanza. Nel 1580 nei pressi di Mezzovico e Sigirino sessanta donne furono accusate di stregoneria e sarebbero state arse vive se un buon prete non fosse stato capace di esorcizzarle tutte. In molti casi i giudici ricorrevano alle torture per far confessare alle sventurate le loro colpe. Capitava raramente di essere liberate dai giudici e ciò succedeva quando l'accusata resisteva a tutte le torture senza confessare, doveva allora pagare le spese del processo. Ma ovviamente erano più le confessioni spontanee.

Dal 1500 al 1700

Furono secoli questi politicamente passivi per le terre ticinesi. Le popolazioni dei baliaggi erano governate dai Landfogti i quali lasciavano ampia competenza ai Consigli di valle liberamente eletti e obbligavano al pagamento di tasse lievissime. Era una situazione di semiautonomia, compensata anche dall'esenzione dagli obblighi militari e dall'appartenenza ad uno stato neutrale rispettato da tutte



Soldati del '600 in battaglia si rifocillano durante una pausa

le nazioni. Unico punto debole era l'amministrazione della giustizia. I Landfogti che venivano dai cantoni sovrani stavano in carica due anni e dovevano quindi ripartire prima di essersi impratichiti della lingua, degli usi e costumi dei sudditi. Inoltre in quel breve periodo cercavano di arricchirsi il più possibile. Era costume infatti che chi poteva pagare di più sicuramente otteneva la ragione nelle cause sia civili che penali. A volte i "sindacatori", preposti al controllo, arrivavano anche a punire gli eccessi di qualche Landfogto piuttosto esoso, ma in quasi tutti i casi nessuno osava denunciarli, anche perché a fianco del Landfogto sedevano i giudici locali, i quali erano partecipi degli utili, delle multe e dei regali. Fortunatamente vi furono anche molti Landfogti onesti. Da un'ordinanza del baliaggio di Lugano del 1558, si viene a sapere che l'ingiuria era punita con un soldo, una sassata con cinque, il falso giuramento con quindici, l'adulterio pagava dieci corone (la prima volta) oppure venti se recidivo.

La rivolta della Val Leventina

L'unico moto di rivolta che si sia verificato nei baliaggi ticinesi nei tre secoli della dominazione Svizzera, fu quello leventinese del 1755. A causarlo principalmente fu la degenerazione in senso aristocratico avvenuta nei cantoni sovrani. Uri cercava, infatti, di limitare i diritti democratici che i leventinesi si erano conquistati in passato. La Leventina vantava un antico patto di comborghesia con Uri e la situazione dei leventinesi anche se soggetti, era molto diversa da quella delle altre popolazioni delle nostre terre. Nel 1405 la Leventina aveva stabilito con Uri un trattato di quindici articoli, il primo dei quali diceva: "Uri e Leventina saranno collegati e confederati in perpetuo come fratelli e buoni compagni, restando di comune accordo". Ma dopo tre secoli e mezzo le cose erano alquanto cambiate e i leventinesi vedevano sempre di più gli urani come oppressori. L'occasione della rivolta viene sul finire del 1754, quando il parlamento di Uri ordina un inventario dei beni amministrati dai tutori degli orfani. Gli ambasciatori leventinesi vanno ad Altdorf per protestare, ma il parlamento respinge tutte le loro richieste e consiglia la sottomissione in attesa di eventuali altre nuove decisioni nell'assemblea di maggio. In Leventina intanto alcuni giovani leventinesi fermano il Landfogto Gamma e si preparano a una difesa armata. Poco dopo ad Uri arriva un falso ed esagerato rapporto redatto dal daziere Tanner, il quale scriveva che tutta la Leventina era insorta e che bisognava urgentemente predisporre un intervento armato. L'11 maggio il senato di Uri decide l'intervento militare e chiede aiuto agli altri cantoni, Lucerna e Unterwalden, i quali inviano 1500 uomini, mente Svitto invitava senza risultato alla moderazione. Il 21 maggio circa 3000 uomini al comando del generale Schmid arrivano scendendo dal S. Gottardo. La stessa sera circondano il paese di Airolo e il paese si arrende. Uri aveva vinto senza combattere, ora voleva trionfare. Il 22 giugno tutta la popolazione maschile della valle è costretta ad assistere inginocchiata all'esecuzione che consisteva nel taglio della testa per i tre capi delle rivolta. Dopo l'esecuzione, un offensivo proclama viene fatto leggere alla popolazione. "Ai poveri miserabili paesani di Leventina, finalmente avete riconosciuto a quali estremità vi siete posti da voi stessi; non lasciatevi più da oggi in avanti andare a commettere simili eccessi". I nuovi regolamenti della valle impedivano ogni libertà ai leventinesi, niente armi, interdetto il parlamento locale, rinuncia alle percentuali di milizia.
Ogni lettera ufficiale doveva così iniziare e terminare: "All'Illustrissimi e Potentissimi Signori e Padroni Clementissimi ..... Umilissimi e Fedelissimi Servitori e Sudditi". Molti furono gli arrestati tra di loro, il consigliere Sartori, il capitano Lorenzo Orsi, l'alfiere Giacomo Forni (che seppur non aveva partecipato alla rivolta era reo di non aver ben custodito il sigillo della valle), e una decina di altri insorti. Alcuni capi della sommossa erano invece riusciti a porsi in salvo, ancora vent'anni dopo erano ricercati.

La Confederazione alla vigilia della rivoluzione francese



Efficace immagine della presa della Bastiglia nel 1789

Il servizio militare all'estero forniva uno sfogo all'eccedenza di popolazione e rimpinguava le finanze. L'industria tessile si sviluppava a Basilea, Zurigo e nella Svizzera orientale, quella dell'orologeria a Ginevra e a Neuchâtel. Nelle campagne si dissodavano nuovi terreni e la produzione era sufficiente a coprire il fabbisogno della popolazione. Nasceva la borghesia, erano borghesi i cittadini che godevano di privilegi in virtù del potere economico. Politicamente il popolo elvetico era governato dalla Dieta che riuniva i rappresentanti dei tredici cantoni e degli alleati più importanti. Un organismo pieno di difetti, che male avrebbe retto al temporale che stava per abbattesi su tutta l'Europa. Il 14 luglio 1789 il popolo di Parigi si scatenò e distrusse la Bastiglia, la prigione di stato, simbolo

del potere del vecchio regime. Fu l'affermazione della libertà contro l'assolutismo. Il terzo stato, il popolo, che finora era stato escluso dal potere, lo pretendeva a piene mani e gettava le basi per un rinnovamento totale delle istituzioni.

Napoleone

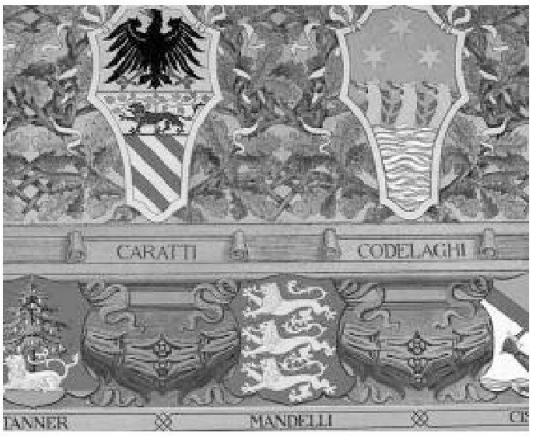


Iconografia di Napoleone Buonaparte a cavallo pronto a sferrare l'attacco

Gli eserciti della Repubblica Francese non cessavano di combattere contro le monarchie europee e ovunque vincevano guidati da giovani generali del genio. Tra essi spiccava la figura di Napoleone Bonaparte. La "convenzione" sancì il diritto dei francesi ad intervenire in tutti quegli stati in cui i popoli lottavano per la libertà o che disturbavano la sua politica egemonica. I territori della vecchia Confederazione erano vitali per gli interessi della Francia, perché le avrebbero permesso di incunearsi profondamente in Europa e di controllare il passaggio dei più importanti valichi alpini. Nel 1798 il paese fu invaso dal Giura e in pochi mesi venne proclamata la Repubblica Elvetica Unitaria, che durò fino la 1803. I cantoni furono soppressi, i baliaggi liberati e la Repubblica Elvetica risultò composta da 23 prefetture. Le monarchie europee nel 1799, alleate nella seconda coalizione, ripresero la guerra contro Napoleone. La "fortezza" delle alpi si trovò così ad essere assediata da tre lati dai corpi di spedizione diretti decoloro che erano contro le forze francesi. Il generale Suwaroff sceso dall'Austria, attraverso il Veneto e la Lombardia risalì le terre ticinesi per valicare il Gottardo dove si scontrò contro i francesi.

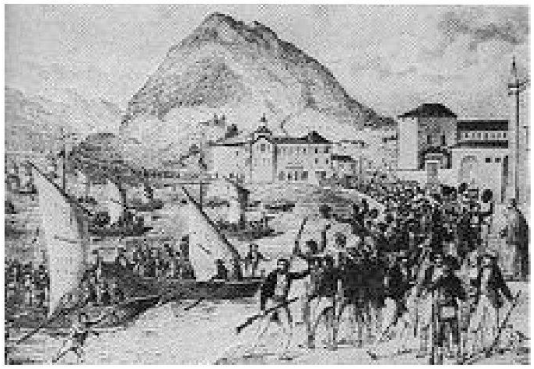
L'indipendenza ticinese

La costituzione della Repubblica Cisalpina alle porte del Ticino fu come un soffio di vento sul fuoco di indipendenza che covava nell'animo dei ticinesi. A Lugano le tendenze politiche potevano così riassumersi nel partito degli amici della libertà che vedevano l'indipendenza del Ticino in seno a una Svizzera organizzata su modello francese, il partito dei filocisalpini (chiamati anche patrioti) propensi all'indipendenza, ma con l'annessione del territorio alla Repubblica Cisalpina, e il partito dei conservatori che volevano mantenere lo status quo. I tredici cantoni svizzeri avvertirono la minaccia alla loro sovranità e affiancarono al Landfogto di Lugano due rappresentanti con mansioni politiche e diplomatiche. Nel 1797, con il consenso del capitano reggente di Lugano, veniva costituito il corpo dei volontari, che aveva il compito di difendere le istituzioni. Il corpo dei volontari del borgo ebbe una parte importante nel conservare il Ticino alla Confederazione Elvetica; erano circa sessanta giovani al comando di Pietro Rossi, maestro di posta. Le acque del Ceresio erano frequentemente perlustrate da due barconi francesi armati di cannoncini che facevano base al presidio francese di campione. La guarnigione francese aveva il compito di sorvegliare di impedire il contrabbando di frumento dalla Lombardia al Ticino, ma soprattutto dava animo a chi voleva l'annessione alla repubblica cisalpina. In questo quadro maturarono gli avvenimenti del 1798, un rullo di tamburi e alcuni colpi di fucile svegliarono il picchetto del corpo dei volontari del borgo. Erano i cisalpini che attaccavano, nei primi scontri muore il Taglioretti, ma ben presto la popolazione e i volontari si precipitano sul luogo degli scontri mentre tutte le campane battono a martello. I cisalpini riescono a circondare la postazione dei volontari e stanno per avere ragione, ma il sopraggiungere di nuovi volontari e della popolazione costringe i cisalpini alla resa. I cisalpini sono costretti a trattare per poter fare ritorno alle loro barche e a Campione. A questo punto l'iniziativa passa al popolo di Lugano che innalza in piazza l'albero della libertà, non col berretto frigio francese, ma con il berretto di Tell a significare l'indipendenza sì, ma in seno alla Confederazione Elvetica. "Libertà, libertà, non più sudditi, ma sempre svizzeri". I rappresentanti del popolo in delegazione chiedono al Landfogto Traxler la loro autonomia e a lui non resta che prendere atto con formula diplomaticamente ambigua e concederla. Nel giro di pochi giorni viene indetta una consultazione nella quale il popolo conferma unanimemente di voler rimanere "libero e svizzero". Sull'esempio di Lugano nell'arco di due mesi gli altri baliaggi insorgono e affermano la loro emancipazione. Poco meno di un anno dopo però il Ticino conosce nuovamente un periodo diffi-



Stemmi di famiglie patrizie ticinesi all'inizio dell'ottocento

cile. In Italia le truppe francesi sono sconfitte da quelle austriache del generale Suwaroff, detto "l'Italiski", egli, al comando di un potente esercito di oltre ventimila uomini, si appresta a risalire il Ticino per scontrarsi con gli eserciti francesi che si trovano a Zurigo. Tanto basta perché i reazionari e gli amici dell'Austria il 29 aprile 1799 diano il via a una serie di fatti gravissimi, a Lugano e in altre località. A Lugano viene saccheggiata la stamperia Agnelli, vengono fucilati ai piedi dell'albero della libertà, Felice Stoppani, commissario di guerra, Bartolomeo Papi, segretario della prefettura, l'Abate Vanelli e il chierico Castelli. Altri episodi di verificano anche a Locarno, Mendrisio e Bellinzona, ma è soprattutto in Leventina che il congresso generale dei leventinesi vota la guerra alla Francia, liberando il terreno per l'arrivo delle truppe austriache. In particolare la compagnia guidata da Giuseppe Camosci impegna le truppe francesi a nord del San Gottardo riuscendo persino a ferire il generale Soult in un agguato. Fallita la spedizione di Suwaroff a causa delle sconfitta del suo collega Korsakof a Zurigo, in tutto il Ticino tornano gli ordinamenti dati dai francesi. Napoleone il 19 gennaio 1803 presentò alla delegazione elvetica i nuovi ordinamenti, che voleva la Svizzera uno stato federativo. La nuova costituzione della confederazione data dall'atto di mediazione fu ufficialmente promulgata il 15 aprile 1803. Con essa veniva riconfermata l'abolizione dei privilegi nobiliari ed era riconosciuta l'eguaglianza delle consuetudini, della lingua e della religione. Venivano istituiti 19 cantoni, con l'esclusione della Valtellina che era definitivamente annessa alla Lombardia. Con l'atto di mediazione nasceva ufficialmente il cantone Ticino e i nuovi obblighi e nuovi diritti spettavano alle popolazioni. La frontiera con il Regno italico era fonte di continue discordie; attraverso di essa passavano di continuo merci inglesi di contrabbando e disertori militari. Molti erano fuggiaschi filo-austriaci dalla Lombardia che trovavano accoglienza a Lugano dove una forte fazione filo-austriaca faceva propaganda contro Napoleone. L'imperatore nel 1810 disturbato dal contrabbando tollerato dal Ticino, inviò un contingente di truppe ad occupare il cantone fino alla fine del 1813. Ma dopo la sconfitta subita da Napoleone a Lipsia anche gli ultimi distaccamenti dell'armata del Regno d'Italia lasciarono il cantone per andare a sorreggere l'impero. ■



Sbarco di insorti a Lugano durante i moti luganesi del 1839

elettricità franchini
ef 1951
ELITE
swisscom Partner
Edmondo Franchini SA
6814 Lamone, Via Girella 4
Tel. 091 960 19 60
www.efranchini.ch